

3° DOMENICA DI PASQUA



Bigot – Cena di Emmaus

Prima lettura: Atti degli Apostoli 2,14.22-33 – Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere

Salmo 15: R. Mostraci, Signore, il sentiero della vita

Seconda lettura: 1Pietro 1,17-21 – Foste liberati con il sangue prezioso di Cristo

Vangelo: Luca 24,13-35 – Lo riconobbero nello spezzare il pane

oooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooo

Carissimi,

i discepoli che andavano verso Emmaus discutevano tra di loro. Di cos'altro potevano parlare se non di ciò che era accaduto, di ciò che aveva così profondamente colpito il loro cuore e tutta la loro umanità, di ciò che sembrava aver tolto quella grande speranza che avevano accolto dentro la loro vita. Il crocefisso aveva fallito? Quando sei nella confusione fai fatica ad accorgerti, e vengono a galla, accompagnate da una grande nostalgia, le domande più decisive: Signore, dove sei?; perché non intervieni, visto che la speranza sembra svanire? Il salmo di oggi ci suggerisce questa invocazione: "mostraci, Signore, il sentiero della vita", che equivale a "fatti vedere"!

Gesù si fa presente accompagnando il loro cammino triste e li provoca, vuol sapere cosa è accaduto. E loro rispondono con l'accavallarsi confuso di tutti gli avvenimenti. Come quando un bambino vi racconta una cosa che lo ha colpito, ma non riesce a dare un giudizio. E infatti il loro racconto finisce con quel: "ma Lui non l'hanno visto" in cui c'è tutto il loro dolore, la nostalgia di una Presenza.

Non si rinuncia facilmente ad una compagnia, ad una presenza che ti svela il senso della tua vita, che, attraverso segni e prodigi, ti spinge a fidarti. Già Pietro aveva espresso questo nella sua celebre risposta a Gesù. "Signore, via da te, dove vuoi che andiamo? Tu solo hai parole di vita eterna", che spiegano il senso della vita e di tutto.

A volte nelle nostre giornate ci sono momenti così, momenti in cui certe circostanze oppure certi nostri limiti rendono confusi i nostri passi. E la prima cosa che sembra scomparire è la gioia.

Gesù non dice "sono io" o "eccomi qui", ma li aiuta a ripercorrere bene la loro storia, la storia del loro popolo, l'esperienza che avevano vissuto con Lui, ad accorgersi di cos'era realmente accaduto: è così che si riscalda il loro cuore ... ed il nostro.

La stessa cosa dirà Pietro parlando al suo popolo ed annunciando l'avvenimento della resurrezione perché "non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere".

Questo ulteriore gesto di misericordia di Gesù verso i due discepoli provoca una nuova speranza, all'inizio non così chiara, ma sufficiente per fidarsi: il cuore si riscalda per quelle parole e quella presenza e viene spontanea quella invocazione: "resta con noi perché si fa sera". Diciamola anche noi spesso per avere la grazia di riconoscerlo dentro le circostanze.

Gesù si rivela nel gesto elementare del pasto e lascia tutto ciò che serve per credere e rimettersi in movimento: l'Eucarestia, il pane spezzato, Lui, il nutrimento della vita e della speranza; il cuore riscaldato e

confermato nella fede; la chiarezza sui fatti accaduti; la decisione della testimonianza come Pietro (cfr. 1° lettura) e infatti tornano subito a Gerusalemme per annunciare ciò che avevano visto e vissuto; la coscienza di essere salvati per le piaghe di Cristo, la sua morte e la sua resurrezione e soprattutto “pieni di gioia”.

Le conseguenze sulla vita, sono descritte dalla frase di Pietro nella 2° lettura: la liberazione dalla “vuota condotta”, cioè un giudizio positivo sulla vita perché Cristo si è mostrato vincitore della morte e vivente accanto a noi e dà nuova energia, cioè una speranza piena di certezza.

I due discepoli di Emmaus, sono solo loro i fortunati oppure questa esperienza è possibile anche per noi?

I discepoli di Emmaus, depressi e con sentimenti di sconfitta, giungono all'incontro con Gesù lasciandosi accompagnare da quel misterioso viandante. Ed io che faccio? Quale rotta seguo per incontrare il Cristo vivo? Ciascuno per cammini diversi, non cerchiamo tra i morti colui che è vivo, ma domandiamo nella preghiera che si faccia nostro compagno nel cammino e lo stesso Signore correggerà la rotta del nostro cuore.